

PUNTO DI VISTA

DI ALESSANDRO DEGLI OCCHI - aledo@ldg.it



Fuori dalle righe?

"Negli ultimi 10 anni la produttività del lavoro nelle aziende italiane è cresciuta al tasso medio annuo dello 0,6%, il più basso di tutti i paesi più industrializzati o in via di sviluppo: sebbene su questo valore incidano anche fattori non legati alle tecnologie (ad es. la rigidità del mercato del lavoro), è un dato di fatto (...) che nei paesi dove si è investito di più in ICT (ovvero che hanno un mercato ICT di maggiori dimensioni o in forte crescita) la produttività si sia sviluppata a tassi significativamente più elevati rispetto all'Italia". Vi abbiamo solo riportato, parola per parola, quello che risulta da uno dei recenti incontri organizzati da **ANFoV** (Associazione per la Convergenza nei Servizi di Comunicazione - www.anfov.it). Fin qui non ci sarebbe nulla di trascendentale soprattutto per chi è un puntuale lettore del nostro mensile o comunque della stampa specializzata del settore ICT. Non è da ieri, infatti, che ribadiamo a gran voce come la strategicità delle tecnologie ICT per lo sviluppo del nostro Paese venga spesso ancora sottovalutata da buona parte delle aziende italiane. Se poi ci aggiungiamo le attuali difficoltà economiche a livello europeo, l'arrembaggio della concorrenza asiatica e la complessa trama del nostro tessuto produttivo (ben **4 milioni** di piccole imprese contro circa **74.000** aziende medio-grandi), ecco che emergono con chiarezza le cause del nostro ritardo nel contesto dell'innovazione tecnologica. **Questa volta però i dati ANFoV** mettono in rilievo un dato ancor più significativo: mentre rimane incontestabile che la crescita della banda larga nel nostro Paese abbia raggiunto livelli estremamente rilevanti sia nel comparto consumer che in quello business (*) è però sempre più evidente che, soprattutto nelle piccole imprese, l'utilizzo delle connessioni ad Internet è ancora legato a logiche di efficienza, *"piuttosto che a logiche di catalizzatore/abilitatore di nuovi servizi"*. A questo fenomeno, sempre secondo ANFoV, si viene ad aggiungere il tradizionale ritardo culturale a livello imprenditoriale per cui, sempre nelle piccole imprese, si pensa ancora di poter competere in un mercato fortemente globalizzato prescindendo da un uso accorto sia di Internet che delle tecnologie ICT. **Come uscirne?** La ricetta di ANFoV che si propone di portare più PMI in rete sostenendone la domanda di banda larga e garantendo livelli di traffico adeguati attraverso le nuove tecnologie (HDSL, fibra, wireless etc), non può che trovarci d'accordo. Ma non nascondiamoci che la vera insidia, in questo momento, viene da una concorrenza asiatica senza freni, che sia l'Unione Europea sia il WTO (World Trade Organization) stentano a controllare. E mentre alcuni Paesi europei come Inghilterra, Francia e Germania corrono ai ripari trovando espedienti che aggirano la mancanza di iniziativa degli organismi internazionali, noi, ancora da perfetti provinciali, ripetiamo fideisticamente che "questa è la legge del mercato". **Ma quale legge?** Qui mancano proprio le regole. Come si fa a competere con Paesi che hanno un costo del lavoro pari a 36 centesimi l'ora? **E poi pretendiamo che, mentre le PMI italiane sono in apnea,** investano in corsi di formazione e moltiplichino gli acquisti di informatica e di servizi TLC? Insomma: per quanto resti indiscutibile che le tecnologie ICT e il loro uso corretto sono una delle componenti fondamentali dell'innovazione, rimane altrettanto innegabile che, senza interventi politico-economici adeguati, continueremo a "far le nozze coi fichi secchi". Siamo andati fuori dalle righe? Abbiate pazienza: "quando ci vuole, ci vuole...".

A. Degli Occhi

(*) Per quanto riguarda il segmento delle TLC business a banda larga, in Italia la crescita nel 2004 è stata pari a circa il 96%, per un totale di oltre 1,2 milioni di linee broadband.